

La proposta di legge del PCI per la riforma e lo sviluppo dell'Università

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Trieste criminale attentato dei fascisti alla sede della Camera del lavoro

A pag. 6

UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA CONTRO L'INTRANSIGENZA DEL PADRONATO E LA POLITICA ANTIRIFORMATRICE DEL GOVERNO

METALMECCANICI A ROMA DA TUTTA ITALIA per il contratto e un diverso sviluppo economico

Quattro grandi cortei stamane per le vie della Capitale - A piazza San Giovanni parleranno un operaio dell'Omeca di Reggio Calabria, Luciano Lama, Luigi Macario e Giorgio Benvenuto - L'adesione di Regioni e Comuni - Tutto il movimento sindacale e un vasto schieramento democratico a sostegno delle lotte della categoria - La sottoscrizione per il Vietnam

SCIOPERI E FORTI MANIFESTAZIONI PER LA RINASCITA DELLA CALABRIA A pag. 4

Un messaggio approvato dal CC del PCI in occasione del grande raduno di oggi

Caloroso saluto ai comunisti ai lavoratori

Una delegazione parteciperà alla manifestazione

Il Comitato centrale del Partito ha approvato ieri sera il testo di un messaggio di saluto ai metalmeccanici di tutta Italia che oggi manifestano a Roma.

AGLI OPERAI, ai tecnici, agli impiegati metalmeccanici convenuti a Roma da ogni città d'Italia per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per riaffermare la loro volontà di essere una forza determinante nella lotta per il progresso sociale e per la difesa delle libertà democratiche, giunga il saluto caloroso e fraterno del CC e di tutti i comunisti italiani.

Il PCI, consapevole del grande valore che avrebbe in un momento di così acuta e grave crisi economica e sociale la positiva conclusione di questa importante vertenza contrattuale, rinnova il proprio impegno ad operare affinché attorno alla lotta dei lavoratori metalmeccanici si sviluppi la più ampia e fattiva solidarietà di tutti i lavoratori e delle forze politiche democratiche.

Al successo di questa battaglia, così come al consolidamento e allo sviluppo delle fondamentali ed irrinunciabili conquiste di democrazia e di maggior potere contrattuale dentro la fabbrica, sono affidate oggi, in gran parte, le sorti stesse della lotta per aprire al paese la via di un nuovo e diverso sviluppo economico e sociale. Non è possibile infatti uscire dalla crisi attuale se non si realizza un organico programma di riforme e un mutamento profondo nel modo stesso di utilizzare, dentro alle fabbriche, la più importante forza produttiva di cui il paese dispone: la forza lavoro.

Il CC del PCI, mentre riafferma la propria piena solidarietà con la lotta dei metalmeccanici, chiama i lavoratori, i giovani, le forze politiche democratiche ad un impegno straordinario di lotta e di unità per battere il disegno padronale e il sostegno che ad esso offre il governo di centro-destra e per far avanzare — come è nell'interesse generale dei lavoratori e del paese — un profondo rinnovamento delle strutture economiche e sociali dell'Italia.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Come nel novembre del 1969 decine e decine di migliaia di metalmeccanici tornano a manifestare stamani nelle vie di Roma, prendendo parte a piazza S. Giovanni al grande comizio nel corso del quale parleranno un operaio dell'Omeca di Reggio Calabria, Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Luigi Macario, segretario confederale della Cisl, e Giorgio Benvenuto, a nome della Fim. Con mille pullman, ventuno treni speciali, trentaquattro carrozze agganciate ai treni normali, giungono da ogni parte d'Italia, per dare un nuovo, significativo contributo alla lotta che la classe operaia, le grandi masse popolari stanno combattendo per le riforme, l'occupazione, il Mezzogiorno, un nuovo sviluppo economico e sociale insomma. Lo scontro per il contratto della più grande categoria dell'industria, per le gravi scelte di un padronato intransigente e provocatore, ha assunto il carattere di una grande lotta popolare. Con i metalmeccanici si intende indebolire e colpire l'intero movimento sindacale nelle più significative conquiste da esso ottenute, quali la contrattazione aziendale, i consigli di fabbrica, i delegati. Si intende dare un colpo ad una categoria che mentre porta avanti da ormai diversi mesi l'azione per conquistare un contratto avanzato si è impegnata fortemente sul terreno degli obiettivi di riforma, ha cercato, nell'azione concreta, saldature fra lavoratori del Nord e del Sud.



SAIGON VIOLA LA TREGUA Nelle ultime 24 ore il numero degli incidenti è notevolmente aumentato in tutto il sud Vietnam, dove le forze saigonesi tentano di penetrare nelle zone liberate e di imporsi il loro controllo. Thieu dal canto suo ha rilasciato inquietanti dichiarazioni. Kissinger si trova a Bangkok prima delle visite ad Hanoi e Pechino. NELLA FOTO: partigiani e popolazione di un villaggio festeggiano la vittoria. A PAG. 16

Sotto «controllo» telefoni di banche partiti e giornali

Migliaia di telefoni a Roma sono sotto controllo. Servizi segreti, investigatori privati si dice, un noto esponente democristiano che disporrebbe di una «organizzazione, con vari sistemi, intercetterebbero telefonate di personalità politiche (si fanno i nomi del compagno Berlinguer, dello stesso Andreotti, Mancini e altri parlamentari), giornalisti, uomini di affari, ambasciate, banche. Questo è quanto ha accertato, stando a delle indiscrezioni, il pretore Luciano Infelisi che per quattro mesi nel corso di una inchiesta giudiziaria ha sequestrato la città scoprendo centinaia di «spioni» telefonici inseriti nelle caselle di derivazione della SIP, nelle stesse centrali della azienda dei telefoni, nei meccanismi di alcuni apparecchi Sulla nuova e clamorosa vicenda di spionaggio, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diramato una propria nota richiamandosi al discorso programmatico dello stesso Andreotti sul problema dei controlli telefonici abusivi. L'«Avanti!» di stamani pubblica un articolo di fondo del direttore e una dichiarazione di Mancini. A PAGINA 2

Il dibattito al CC sul rapporto di Enrico Berlinguer

- Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno proseguito per tutta la giornata di ieri il dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer sulle nuove prospettive della lotta per la consistenza pacifica e l'azione del PCI per una svolta nella politica estera e nello sviluppo economico e politico dell'Italia.
• Nelle due sedute di ieri sono intervenuti i compagni Corasino, Di Pace, Pugno, Amendola, De Pasquale, Lama, Vacca, Valeri, Segre, Cossutta, Parisi, Marangoni, Petroselli, Minucci, Trentin, Ingrao, Gallo, Ceravolo, Reglonieri, Imbeni, Guerra e Galluzzi. Nel pomeriggio dell'altro ieri erano intervenuti i compagni Giuliano Pajetta, Prestipino, Casalino, Garavini, Lombardo Radice, Chiaromonte, Pietro Secchia, Polidoro e Cervelli.
• Nelle pagine 7 e 8 diamo i resoconti degli interventi svolti nella seduta pomeridiana di mercoledì, in quella di ieri mattina e i primi interventi del pomeriggio di ieri. Daremo domani il resoconto degli altri interventi.

Contingenza aumentata di 5 punti: primo effetto dell'IVA sui prezzi

L'aumento dei prezzi ha subito un'accelerazione nel primo mese di applicazione dell'IVA. Contro le previsioni la contingenza è scattata ancora, per il secondo trimestre consecutivo, di 5 punti. A PAGINA 6

Completamente ignorata la gravità delle continue violenze fasciste

Un fazioso rapporto del questore falsifica la situazione di Milano

Divulgato attraverso un'agenzia di destra - Inammissibile collusione fra settori dell'apparato statale e forze neofasciste - Grave e irresponsabile tentativo di coinvolgere il PCI

Preceduto da indiscrezioni missive, è stato reso noto ieri un rapporto del questore di Milano, Alibito Bonanno, sull'ordine pubblico nel capoluogo lombardo. Nel gravissimo documento, che ricalca le linee del famigerato «rapporto Mazza», si falsifica completamente la situazione, ignorando o minimizzando la impressionante scalata della violenza nera, che si scatena ormai in alcune zone del centro contro cittadini e sospettati di idee democratiche. Nel dare la responsabilità di tutto a organizzazioni cosiddette di «estrema sinistra», il rapporto del questore arriva ad ignobili affermazioni su presunte responsabilità del nostro partito. «Per quanto concerne la destra — afferma il questore — i gruppi di contestazione sono condensati in poche unità». Perché allora i picchiatori e gli squadristi ben noti alla polizia, non vengono immediatamente perseguiti? Un appello del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano ha chiesto intanto lo scioglimento delle organizzazioni parafiliali fasciste. A PAG. 2

Dichiarazione di Quercioli

Elio Quercioli, membro della direzione del PCI e segretario regionale per la Lombardia, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «In una dichiarazione rilasciata ieri a un giornale della sera formulavamo ancora qualche dubbio sulla autenticità del rapporto Alibito Bonanno. Ora ne è stata ufficialmente confermata l'autenticità. «Prima ancora di un giudizio di merito occorre denunciare la collusione con i fascisti di determinati uffici del ministero degli Interni, di quelli cioè che hanno dato alla stampa fascista il rapporto. Si conferma un'altra volta che in punti delicati dell'apparato dello Stato ci sono uomini che non rispettano il giuramento di fedeltà alla Costituzione. «La relazione del questore è un fatto gravissimo. «Si ignora nel rapporto la esistenza, a tutti i livelli, di centrali proclamate squadristiche fasciste, che ogni giorno danno segno di sé. «Se alcuni organi di polizia si sono ispirati in questi anni a giudizi e orientamenti quali sono quelli che emergono dal rapporto, come è assai probabile, dato che esso ricalca la famigerata relazione Mazza, abbiamo la spiegazione del perché le squadrette fasciste agiscono impunemente a Milano ed anche quella del perché autori di stragi e di assassinii, compreso quello di un funzionario di PS, non sono mai stati scoperti e arrestati. «Le autorità di governo a Milano dimostrano nella politica dell'ordine pubblico e nella difesa dell'ordine costituzionale repubblicano non soltanto incapacità, ma qualche cosa di ben più grave. «Questo rapporto si contrappone alle valutazioni, agli orientamenti, alle decisioni di tutte le istituzioni democratiche milanesi». del tutto superfluo rispondere alle caluniose, provocatorie, irresponsabili insinuazioni nei nostri confronti. Si è quindi di fronte a vere e proprie farneticazioni. Basterebbero tali insinuazioni, come altri hanno dichiarato, a inficiare l'attendibilità dell'intero documento. I fatti hanno sempre combattuto con coerenza e fermezza le azioni avventuristiche dei gruppi estremisti cosiddetti di sinistra. Rispondono per noi i nostri atti, il nostro quotidiano instancabile impegno per tenere lo scontro politico sul terreno della democrazia sul quale, come sappiamo, è sempre venuti. «Chiediamo fermamente, pur comprendendo che questo rapporto è la tessera di un disegno ben più vasto del governo di centro-destra, che Milano sia al più presto liberata dalla presenza di un prefetto e di un questore che, nella migliore delle ipotesi, non sanno fare il loro mestiere».

Oltre 1 miliardo il riscatto del commerciante di Vigevano

Era stato rapito 52 giorni fa - La somma è stata sborsata dalla famiglia che paga forse per 15 milioni - Rilasciato ieri anche il figlio del costruttore siciliano Cassina sequestrato sei mesi fa. A PAG. 9

Apprendo i lavori del Consiglio nazionale dc all'insegna della «centralità»

Forlani elude i gravi problemi del paese e conferma l'appoggio al centro-destra

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri all'EUR con una relazione di Forlani incentrata essenzialmente su di un punto: la difesa dell'attuale governo, anche, ed in particolare, nella prospettiva congressuale dello «Scudo crociato». Per far questo — cioè per riaffermare la linea della cosiddetta «centralità» nei fatti, pur evitando, nell'occasione, di nominarla —, l'attuale segretario democristiano ha impostato un discorso che segue davanti a tutti i gravi

problemi del Paese che il centro-destra ha inasprito. Ciò risulta tanto più grave in quanto si tratta di una relazione con la quale si avrebbe la pretesa di impostare la discussione per il Congresso (che è stato fissato definitivamente dal 18 al 22 maggio) nel maggiore partito governativo italiano, in un momento di grave crisi politica e sociale e di logoramento della stessa esperienza fondata sul binomio Andreotti-Malagodi. Non a caso, il presidente del

Consiglio ha fatto giungere immediatamente il proprio ringraziamento al segretario del Partito, il sottosegretario Evangelisti, portavoce di Andreotti, ha detto che «anche coloro che sono alla più ostinata ricerca di differenziazioni, non possono non riconoscere come la relazione di Forlani sia stata un'aperta difesa del governo Andreotti». Negativi sono stati i commenti delle sinistre, mentre i dorotei e le correnti intermedie hanno mantenuto il

più stretto riserbo. Nella seduta di oggi del Consiglio nazionale dc, Forlani, PSI, PSDI e DC. Un manifesto sempre a Livorno, è stato sottoscritto dai gruppi consiliari di PCI, PSI, PSDI, PRI della Amministrazione provinciale. Questo sostegno alla lotta da parte degli Enti locali viene espresso anche con la partecipazione alla manifestazione dei gonfalonieri dei Comuni, grandi e piccoli, così come è stato deciso da numerose giunte e consigli. Fra le prese di posizione di queste ultime ore, significative quella del Comitato esecutivo c. f. a. ca. (Segue in ultima pagina)



«E' FACILE rendersene conto (basta dare un'occhiata ai giornali) per il congresso del partito liberale, che ieri ha inaugurato a Roma i suoi lavori, non c'è nella stampa nazionale quell'interesse che suscitano di regola le assisi analoghe degli altri partiti. Lo spazio e il rilievo sono minori: i commenti distaccati e frettolosi; nessuno pone a se stesso o ai lettori drammatici interrogativi. Con queste parole si apriva ieri, sul «Resto del Carlino», un articolo di fondo di Enrico Mattei, il quale non firma i suoi scritti sul giornale bolognese, con la conseguenza che essi figurano come veri e propri editoriali, tradizionalmen-

te dovuti alla penna del direttore, che invece sul «Carlino» firma con nome e cognome, Girolamo Domestici, dimenticando solo di scusarsene. Era difficile immaginare un preambolo che rendesse meglio l'idea che la gente si fa dell'importanza della presenza liberale nel governo, presenza che ha una pura funzione di simbolo. «Cominciate con lo sbarcare i liberali», dicono le sinistre alla DC, come un navigante in mongolfiera griderebbe che bisogna gettare la zavorra nel momento in cui il volo può veramente incominciare. A nessuno viene in mente di chiedere il parere degli interessati quando si parla se conenga o

i pianoforti

no seguire a tenerli al governo. L'alternativa «li teniamo o non li teniamo», prescinde assolutamente da loro. I liberali sono come i pianoforti: nel dato non c'è né la famiglia né il prezzo, ma quasi più e di quelli che restano lì se con certezza una sola cosa: che se si vuole rinnovare la politica bisogna cominciare col far fuori il piano. Infatti, la relazione del segretario liberale Bignardi non è stata quella di uno che afferma: «Dobbiamo restare», ma quella di uno che grida: «Dovete tenervi», ossia non portate via i pianoforti. Era così emozionante che un certo punto gli sono caduti gli occhiali mentre pronunciava la parola: «ur-

dine» e lui (notava ieri il «Messaggero») si congedò anche una battuta affermando che la prima cosa da fare è quella di mettere ordine nei suoi occhiali. A Trieste, occorre sempre combattere con coerenza e fermezza le azioni avventuristiche dei gruppi estremisti cosiddetti di sinistra. Rispondono per noi i nostri atti, il nostro quotidiano instancabile impegno per tenere lo scontro politico sul terreno della democrazia sul quale, come sappiamo, è sempre venuti. «Chiediamo fermamente, pur comprendendo che questo rapporto è la tessera di un disegno ben più vasto del governo di centro-destra, che Milano sia al più presto liberata dalla presenza di un prefetto e di un questore che, nella migliore delle ipotesi, non sanno fare il loro mestiere».